

L'INCHIESTA

Nuovo choc elettrico

C'è più acqua nel futuro la ricetta del Nordovest per affrancarsi dal gas

In un territorio dove le rinnovabili sono meno convenienti che altrove si punta ad aumentare i bacini di raccolta e a migliorare le turbine

PAOLO GRISERI

All'inizio era l'idroelettrico. Per conformazione naturale la produzione di energia nel Nordovest è sempre stata legata ai bacini e al sistema di condotte forzate che sfrutta il dislivello per far girare le turbine e produrre elettricità. Ancora oggi la produzione idroelettrica di una piccola regione come la Valle d'Aosta è superiore alla Liguria. L'arrivo sul mercato di altre fonti rinnovabili (eolico e fotovoltaico soprattutto) sta cambiando il settore anche in questa parte d'Italia. La maggiore richiesta di elettricità per l'autotrasporto modificherà ancora il mercato elettrico. Alla vigilia di cambiamenti epocali il Nordovest deve ristrutturare un settore strategico per l'economia nazionale.

Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta producono più energia di quella che consumano. Negli ultimi due anni il saldo positivo è stato di circa 4.000 megawatt. Ma, a differenza di quanto è accaduto nel primo decennio del secolo, oggi anche in questa parte d'Italia la maggior parte dell'elettricità

non viene dai bacini idroelettrici ma dalle centrali termoelettriche. Quelle che consumano prevalentemente gas e che dunque oggi devono far fronte a prezzi saliti di dieci volte rispetto allo scorso anno.

Come rispondere alle due emergenze contemporanee, quella del prezzo del gas e alla siccità? Certamente con iniziative di risparmio energetico. Ma nell'immediato la via maestra sembra essere ancora quella di puntare sull'idroelettrico. Aumentando i bacini di raccolta dell'acqua e migliorando l'efficienza delle turbine. In questa parte d'Italia eolico e fotovoltaico sembrano più in difficoltà. «In Sicilia – dicono a Elettricità futura, l'associazione dei produttori affiliata a Confindustria – un impianto fotovoltaico rende il 30 per cento in più di quanto avviene nel Nordovest». Ciò non toglie che il fotovoltaico possa dare una mano alla produzione aggiuntiva anche nell'Italia settentrionale. A frenare gli investimenti in questo settore sono i tempi autorizzativi molto lunghi: ci vogliono in media sei anni per realizzare un parco fotovoltaico. Ma quattro e mezzo

se ne vanno in iter burocratici.

All'industria elettrica di questa parte d'Italia non resta dunque che puntare con forza su due carte: la cogenerazione, che rende più efficienti gli impianti termoelettrici e l'idroe-

lettrico ristrutturato. È sul nuovo idroelettrico che si può sperare di compiere il salto di qualità per una produzione più efficiente e meno costosa. «L'obiettivo è quello di fare in modo che gli impianti alimentati a gas rappresentino solo il 30 per cento del nostro sistema produttivo», spiega Giuseppe Bergesio, amministratore delegato di Iren energia, gruppo leader nel Nordovest. Iren ha centrali idroelettriche e termiche in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. «Con il solo repowe-



Peso: 57%

ring delle centrali esistenti – spiega Bergesio – contiamo di incrementare la produzione del 10-15 per cento, circa 100 gigawattora in più». La strada per ridurre al 30 per cento la dipendenza dal gas è però ancora molto lunga. Oggi Iren ha installato impianti per 800 megawatt da energie rinnovabili (l'idroelettrico fa la parte del leone) e 2.200 megawatt da termoelettrico, in maggior parte impianti di cogenerazione come la centrale della periferia nord di Torino, lungo la tangenziale, che produce elettricità e acqua

calda per il teleriscaldamento. Aumentare l'efficienza del sistema idroelettrico significa invece realizzare nuovi impianti. Soprattutto aumentare i bacini di captazione. «Il sistema – spiega Bergesio – è quello di avere più invasi per sfruttare più volte la stessa acqua». Accade a Venaus, in Piemonte, dove una centrale scavata interamente nella montagna (quella stessa montagna che i No Tav non volevano scavare per l'amianto) sfrutta il salto di un canale di presa dell'acqua in alta valle Susa. A valle della turbina è stato realizzato un nuovo invaso che pompa l'acqua nuovamente all'inizio

della condotta forzata. Fisicamente si sfrutta la differenza di altezza dell'acqua. Economicamente si gioca sulla differenza di prezzo dell'elettricità: la pompa per il riciclo funziona di notte quando il prezzo è basso e l'acqua riportata a monte

precipita a valle di giorno quando l'energia prodotta costa di più. Già oggi i principali invasi hanno laghi artificiali a monte e a valle per sfruttare questo sistema. Paradossalmente i progetti per rendere più efficiente il sistema idroelettrico hanno ricevuto impulso proprio dalla siccità: «Non avevamo un livello di precipitazioni tanto basso da 226 anni», dice il manager di Iren.

Nei prossimi anni il Nordovest dovrà far fronte a un fabbisogno in crescita. Oltre alla domanda fisiologica (crollata solo nel 2020) si tratterà di fronteggiare quella crescente dell'elettricità per autotrazione. In Piemonte, vicino a Ivrea, è in costruzione una gigafactory per la produzione delle batterie, un'azienda energivora per definizione. A regime occuperà 4.000 persone, sostengono i proprietari del futuro impianto. Nei mesi scorsi, quando anche Stellantis intendeva realizzare una gigafactory nel Nordovest, si era pensato di utilizzare proprio l'elettri-

cità prodotta dagli impianti idroelettrici della Val d'Aosta. La seconda conseguenza dell'avvento delle auto a batteria sarà l'enorme aumento della richiesta di elettricità in rete: «Al momento – dicono in Iren – riteniamo di poter far fronte alla maggiore domanda legata all'autotrazione».

Su tutto pesa l'effetto dell'aumento dei prezzi e la richiesta dell'opinione pubblica alle aziende produttrici di restituire gli extraprofitti. «Extraprofiti? Noi dell'industria elettrica non ne abbiamo visti», dicono a Elettricità Futura sostenendo che l'aumento dei prezzi al consumatore riflette, o addirittura assorbe solo in parte l'aumento dei prezzi di produzione. Ma qualcosa si può fare se è vero che su eolico e fotovoltaico il governo ha messo un tetto: nel Nord il prezzo al consumatore non può superare i 56 euro a megawattora. La speranza è che il calmiere renda più conveniente acquistare elettricità da fonti rinnovabili e che questo possa incentivare la rivoluzione produttiva nel settore. Che nel Nordovest d'Italia potrebbe diventare una opportunità di business. —

Verso una domanda in crescita anche per l'autotrazione *Il Nordovest produce più energia di quella che consuma*

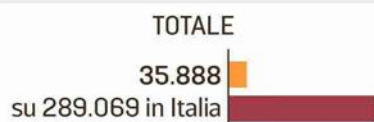


Peso: 57%

IL CALDO E IL FREDDO

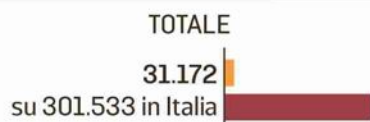
Produzione energia elettrica 2021 (Megawatt)

Valle d'Aosta	2.997
Piemonte	30.019
Liguria	2.872



Produzione energia elettrica 2020 (Megawatt)

Valle d'Aosta	1.103
Piemonte	23.746
Liguria	6.323

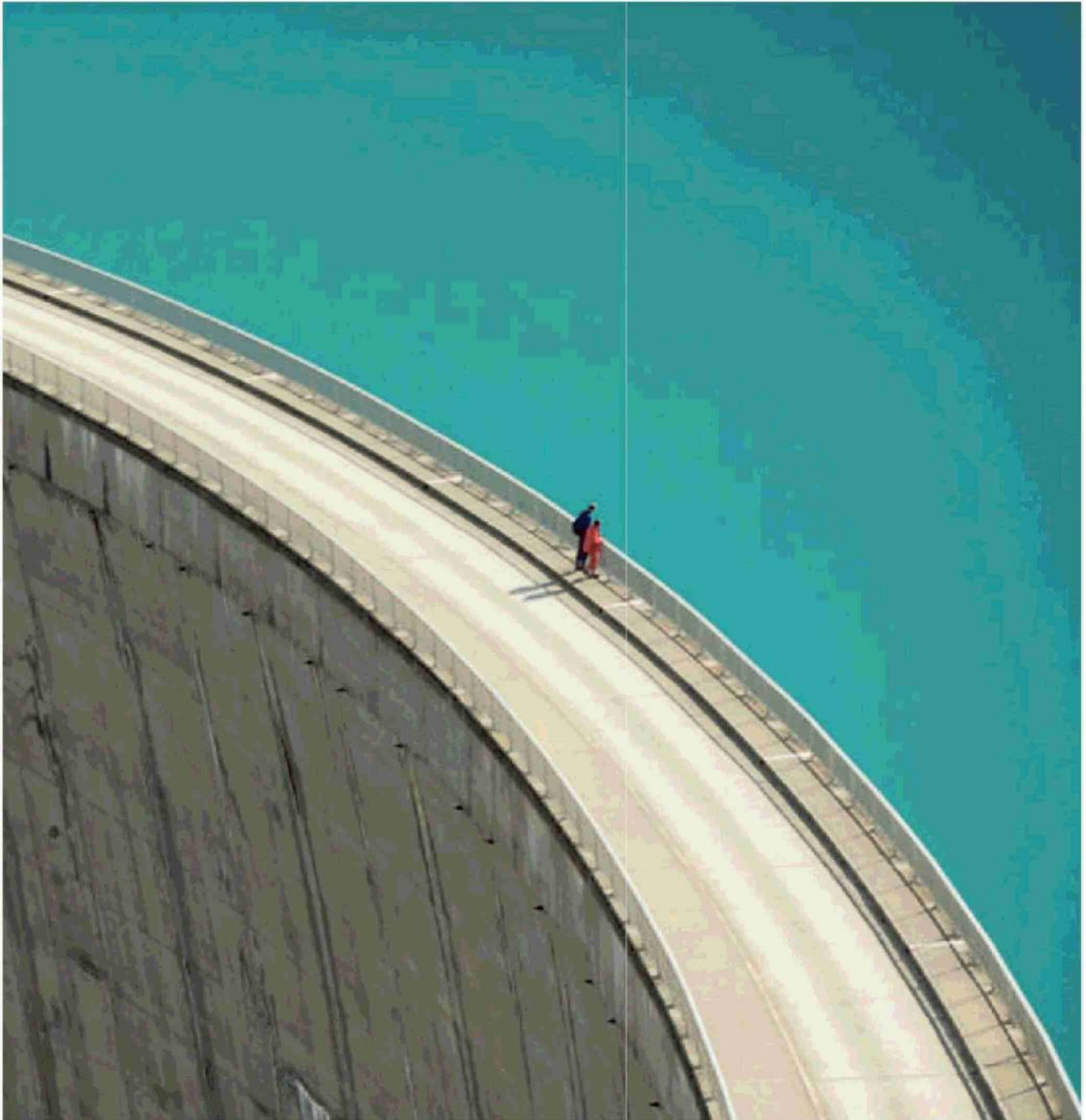


Fonte: Terna

WITHUB



Peso: 57%



Peso: 57%